

INDICE

pag.

Premessa

POSIZIONE DEL PROBLEMA, RAGIONI, METODO E PROGRAMMA DI INDAGINE

1. Introduzione: nuovi spunti per la risoluzione di un antico problema	1
2. La fotografia dell'esistente: discrezionalità e insindacabilità come <i>Leit-motive</i> del <i>diritto vivente</i> in tema di c.t.u.	4
2.1. Segue: a) l' <i>an</i> (prima e nel corso) della consulenza	8
2.2. Segue: b) la scelta del consulente	13
2.3. Segue: c) la delimitazione dell'ambito di indagine del c.t.u. (ovvero, i quesiti)	16
2.4. Segue: d) la valutazione	17
3. Il «paradosso della perizia» alla prova del <i>diritto vigente</i> : il ricorso all'ausiliario come <i>dovere</i> del giudice e <i>diritto</i> delle parti, a prescindere dalla <i>natura</i> del mezzo	22
4. Dal «diritto processuale» al «diritto giudiziario»: verso la specializzazione (non solo giuridica, ma anche epistemica) del giudice	32

Capitolo I

DAL PROCESSO ALL'IMPRESA: LA SPECIALIZZAZIONE DEL GIUDICE COME POSITIVO E PRETERINTENZIONALE *SIDE EFFECT* DELLA «RIFORMA PERENNE» DEL PROCESSO CIVILE

1. Introduzione: crisi della giustizia e riforme a costo zero	39
2. I limiti alla regolazione della domanda di giustizia: profili gius-economici	43
2.1. L'incremento dei costi del processo	45
2.2. Le barriere all'ingresso e/o alla prosecuzione del giudizio	51

	<i>pag.</i>
3. Le riforme processuali: in particolare, la moltiplicazione dei modelli procedurali	54
3.1. In primo grado	54
3.2. Nei gradi di impugnazione	65
4. L'aumento dell'offerta, senza incremento di fattori produttivi	71
5. Il <i>New Public Management</i>	76
5.1. L'applicazione del NPM al campo dell'amministrazione della giustizia: profili comparativi	78
5.1.1. Divergenze di obiettivi	81
5.1.2. Il peso della cultura	83
5.2. Le esperienze francese e italiana	84
5.2.1. Il lavoro sequenziale	92
5.3. Il problema della valutazione della qualità del prodotto finale	97
6. La redistribuzione del capitale umano: «giudice unico» e revisione della geografia giudiziaria	102
7. Transizione: la naturale emersione della specializzazione come fattore di efficienza (ed efficacia?) del sistema giudiziario	112

Capitolo II
DALLA CONGLOMERATA AL *CORE BUSINESS*:
IL MITO DEL GIUDICE GENERALISTA E IL BISOGNO
NATURALE DI SPECIALIZZAZIONE
(GIURIDICA, MA NON SOLO)

1. Introduzione: ritorno al <i>core business</i> ?	116
2. Una prima definizione: la specializzazione quale sinonimo di <i>expertise</i> e la controversa nozione di «esperto»	122
3. Le ipotesi di partenza	129
4. Il mito del giudice generalista	130
4.1. L'affermazione della figura del giudice-giurista	131
4.1.1. <i>Jura novit curia</i> : una tradizione in crisi?	135
4.1.2. L'emersione (anzi, la conferma) del principio di idoneità del giudice	140
4.2. Le modalità di selezione dei magistrati «ordinari»: volpi, non ricci	148
4.3. Forme striscianti di specializzazione	153
4.3.1. L' <i>opinion assignment</i> negli Stati Uniti	153
4.3.2. La divisione tabellare eurocontinentale	158
4.3.3. I <i>Tribunals</i> inglesi e le Autorità Amministrative Indipendenti (cenni)	161

	<i>pag.</i>
5. Vantaggi e svantaggi della specializzazione	165
5.1. Profili economici	167
5.1.1. Il falso problema di una Corte onnipotente ma «controllata»	168
5.1.2. <i>Expertise</i> e <i>bias</i> : nell'osservato o nell'osservatore?	169
5.1.3. Pensiero differente?	175
5.1.4. La difficile dimostrazione empirica dei benefici della specializzazione	177
5.1.5. Il taglio dei tempi complessivi del sistema	181
5.2. Profili organizzativo-ordinamentali	182
5.2.1. Controversie satellite sulla competenza e <i>forum shopping</i>	182
5.2.2. Il problema delle cause connesse	186
5.2.3. L'influenza delle fluttuazioni della domanda	189
5.2.4. Nuove dimensioni della nomofilachia?	190
5.2.5. Scarso <i>appeal</i> della posizione	191
6. La necessità di una teoria generale della specializzazione: le categorie di Legomsky	195
6.1. I criteri da rigettare	196
6.1.1. Specializzare il giudice, non la procedura	196
6.1.2. <i>Fast-tracking</i> ?	196
6.1.3. Specializzazione non è sinonimo di alienazione	198
6.1.4. Una nomofilachia a macchia di leopardo?	199
6.2. I criteri da ritenere	200
6.2.1. La complessità (in senso ampio) delle controversie	200
6.2.2. L'autoreferenzialità del ramo del diritto in questione	203
6.2.3. L'instabilità della disciplina	205
6.2.4. Le variabili «logistiche»: « <i>volume, time per case, and geographic distribution</i> »	205
7. Il giusto equilibrio	207
8. Transizione: l'altra metà della <i>task</i>	213

Capitolo III
DAL MITO ALLA REALTÀ: RAGIONI
PLURIDISCIPLINARI DEL BISOGNO DI
SPECIALIZZAZIONE EPISTEMICA DEL GIUDICE
(IN SENSO LATO) E FONDAMENTO *DE IURE CONDITO*
DEL DOVERE DI RICORRERE AL C.T.U.

1. Il giudice e il fatto tecnico-scientifico: le ragioni dell'insoddisfazione	215
2. La prospettiva cognitiva: il giudice-giurista è <i>solo</i> un uomo	217

	<i>pag.</i>
2.1. Giudice vs. giuria: in generale	215
2.2. Giudice vs. giuria: la <i>complexity exception</i>	225
2.3. Giudice vs. giuria: <i>scientific evidence et similia</i>	228
2.4. Quando l'alternativa non c'è: i sistemi <i>civilian</i> e il rapporto giudice-esperto (cenni)	232
3. La prospettiva epistemica: l' <i>intellectual due process</i>	243
3.1. Qualità, giustizia, verità	244
3.2. Non conoscenza, ma <i>justified belief</i>	247
3.3. La capacità epistemica del giudice	248
3.4. Il contraddittorio come panacea?	251
3.5. Il <i>justified belief</i> come <i>epistemic dependence</i>	258
3.6. <i>Intellectual due process</i> e idoneità del giudice	263
4. La prospettiva giuridica: la legittimazione al giudizio sul fatto e il rapporto giudice-esperto	264
4.1. L' <i>an</i> della consulenza	274
4.1.1. Il «potere» del giudice	275
4.1.2. Il concetto oggettivo di «necessar[ietà]»	281
4.1.3. L'irrelevanza del requisito soggettivo	292
4.2. La scelta del consulente	296
4.3. La formulazione dei quesiti	301
4.4. La valutazione della consulenza	310
5. Conclusioni <i>de iure condito</i> : una discrezionalità vincolata e (quindi) sindacabile	316

Capitolo IV

DAL GIUDICE *PERITUS PERITORUM* AL PERITO

GIUDICE: PER L'AFFERMAZIONE

DE IURE CONDENDO

DEL DIRITTO AL CONSULENTE TECNICO

1. Alla ricerca di un modello	327
2. La <i>Science Court</i> : un sogno ricorrente mai divenuto realtà	330
3. I <i>mixed tribunals</i>	335
3.1. Le giurisdizioni di equità	335
3.1.1. Il caso dei <i>Conseils de prud'hommes</i>	336
3.2. L'assessorato esperto e le dinamiche di gruppo	341
3.2.1. Il caso del Tribunale di sorveglianza italiano (e le ragioni del <i>distinguishing</i> con il fu Tribunale per i minorenni)	343
4. I collegi interamente esperti	346
4.1. Il caso dei <i>Tribunaux de commerce</i> di Parigi e di Lione	348

	<i>pag.</i>
4.2. L'insufficienza della sola <i>expertise</i>	352
5. L'esternalizzazione puntuale delle controversie tecnico-scientifiche: forme arbitrali e ruolo del consenso	354
5.1. L'arbitrato dei consulenti tecnici	355
5.2. Il <i>Court-annexed arbitration</i>	356
5.2.1. La <i>Statutory Adjudication</i>	360
5.2.2. La necessità di un'esternalizzazione a monte	362
5.3. L'accertamento tecnico preventivo da cautela ad ADR	363
5.3.1. Segue: in materia previdenziale	368
5.3.2. Segue: in materia di responsabilità sanitaria	371
6. Una sintesi di virtù: la <i>special jury</i>	375
6.1. La costituzionalità della <i>special jury</i> : negli Stati Uniti	377
6.2. La costituzionalità della <i>special jury</i> : in Italia	382
7. La <i>special jury</i> come modello: il giudice complesso	388
8. Ragioni e modalità della riforma	390
8.1. La divisione del lavoro imposta a garanzia del principio di uguaglianza	391
8.1.1. Non solo scienza: la perizia giuridica	392
8.2. La nomina di parte quale fondamento dell' <i>epistemic deference</i>	394
8.2.1. La terzietà del giudice	400
8.3. Il valore cogente della consulenza come risultato della legittimazione popolare e delle garanzie procedurali	404
8.3.1. Il diritto di difesa	406
8.3.2. Il principio di immediatezza	407
8.3.3. Il principio del contraddittorio	407
8.3.4. L'imparzialità del giudice	409
8.3.5. L'impugnazione	412
9. Conclusione	413
 <i>Bibliografia</i>	 415